



Vedere l'invisibile

DON FLAVIO FERRARO



Carissimi, abbiamo spesso paura del “nuovo” e troviamo più sicurezza nel “si è sempre fatto così”. La bellezza della Chiesa scaturisce dal suo continuo dialogo con la novità dello Spirito. Nell'ultimo Sinodo dei Vescovi sui giovani il Papa *invita a cercare nuovi cammini e percorrerli con audacia e fiducia, tenendo fisso lo sguardo su Gesù e aprendosi allo Spirito Santo, per ringiovanire il volto della Chiesa (Instrumentum Laboris, 1)*. Le parole di papa Francesco risuonano, molte volte, fra testa e cuore mentre sottolineano l'urgenza di una *Chiesa in uscita* come la comunità dei discepoli missionari fece agli inizi; abbiamo bisogno di coinvolgere, accompagnare, fruttificare ed aiutare. È il pensiero che ho voluto condividere con voi nell'omelia di Pasqua partendo dal verbo “vedere” che l'evangelista Giovanni usa nei vangeli della Risurrezione. Vi ho invitati ad andare oltre il campo visivo del nostro sguardo, oltre le apparenze, oltre le etichette per scorgere i segni del Risorto, soprattutto in chi ha bisogno ed è solo. Papa Francesco ci ha richiamati alla riflessione sulla santità con l'esortazione apostolica *Gaudete et exultate*, per aiutarci a percorrere il cammino verso la Santità partendo dal quotidiano e dalla riscoperta della nostra vocazione: *è la santità della porta accanto, di quelli che vivono vicino a noi e*

Segue a pag. 6



Aurora luminosa e guida sicura del nostro cammino

Maria, madre della Chiesa e di tutti noi

Rosa De Salvatore

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa (Gv 19,26-27).

E da quel momento la Chiesa ha visto i suoi albori. Maria, Madre di Dio diventa Madre della Chiesa nascente.

Maria, donna accogliente, donna di tenerezza e di umiltà, donna di silenzi, attraverso la sua interces-

sione ogni cristiano può ‘toccare’ la salvezza eterna. Maria ci aiuta a comprendere che ognuno di noi è nel pensiero di Dio Padre e ognuno di noi è il riflesso del Suo amore.

Basta tendere le braccia e come la più dolce delle madri, Lei prende sulle sue ginocchia, riempie del suo affetto materno, rassicura, ridona fiducia e conforta chiunque a Lei si rivolge.

Ecco perché Maria è Madre di tutti gli uomini, ecco perché è venerata anche dai più ‘lontani’ spiritualmente.

Segue a pag. 6

DA MARIA RICEVIAMO CONFORTO E SOSTEGNO

Attraverso la nostra relazione con Gesù, siamo diventati figli adottivi del Padre rendendoci fratelli di Cristo (cfr. Ef 1,5). Quindi, con questa adozione, Maria è diventata anche nostra madre. E questa maternità adottiva è vera maternità perché siamo stati concepiti nel suo cuore, piuttosto che nel suo grembo. La onoriamo come nostra madre perché siamo i destinatari del suo pieno amore materno. La maternità stessa è un segno della fecondità dell'amore di Dio e dell'espressione di abbondanti frutti. La Chiesa cattolica ci insegna che dovremmo rivolgerci a Maria come una vera madre, dovremmo andare da Lei per ricevere conforto e sostegno ed essere da Lei aiutati in ogni momento della nostra vita.

Sr. Regina Savarinathan

SACRAMENTI

Cresima, Eucarestia e Riconciliazione

2

STORIA LOCALE

Tricase e l'Immacolata

3

DONNE SEMPLICI

L'educatrice Iole Minerva

4

ATTIVITÀ DEI GRUPPI

Confraternita S. Lucia e S. Rocco

6

Celebrato il sacramento della Cresima

Noi... profumo di Dio

Caterina Bramato e Clara Ruberti



Foto Andrea - Tricase

Domenica 31 marzo 2019, noi ragazzi cresimandi siamo andati in ritiro spirituale presso il monastero delle Clarisse ad Otranto. Siamo stati accolti con grande gioia da suor Diana, la madre badessa, e le sue consorelle: insieme abbiamo cantato, parlato e capito quanto sia importante il *profumo di Dio* che noi, con la cresima, siamo stati chiamati a ricevere. Per continuare la riflessione ci siamo riuniti in gruppi e abbiamo risposto ad alcune domande su come il profumo sia presente *nella nostra vita*. Il profumo di cui abbiamo tanto parlato è inteso come guida che deve accompagnarci nella nostra vita da cristiani e deve renderci *riconoscibili* agli occhi del mondo e di Dio. Subito dopo abbiamo proseguito partecipando alla messa celebrata da don Flavio. Dopo aver pranzato insieme ed esserci divertiti all'aria aperta, abbiamo ripreso il discorso con le suore che prima di salutarci ci hanno unto le mani con *l'olio di Nardo* profumato, lo stesso che abbiamo ricevuto una settimana dopo nel momento della Santa Cresima. Le Clarisse ci hanno poi salutato promettendoci che avrebbero pregato per noi, perché potessimo vivere con *serenità e pienezza questo momento fondamentale della nostra vita cristiana*.

Domenica 7 aprile 2019 quarantacinque ragazze e ragazzi della nostra Parrocchia hanno ricevuto, in chiesa Madre, il Sacramento della Cresima, conferito dal Vicario generale della nostra Diocesi, mons. Beniamino Nuzzo, mediante l'imposizione delle mani, con l'unzione del Crisma sulla fronte.

Questi i loro nomi:

APRILE Ivana, BRAMATO Caterina, BRAMATO Diletta, CANOVA Ermanno, CAPRARO Raffaele, CARDONE Marco, CAZZATO Simone, CIARDO Elisa, CIARDO Veronica, D'AVERSA Elisa, DE DONATIS Giuseppina, DE DONNO Giulia, DE GIORGI Marco, DE GIUSEPPE Michela, DE MICHELI Luca, DYLOVA Oleksandra, FORTE Giovanni, LONGO Maria Aurora, LONGO Simone, MAGGIO Rebecca, MINUTELLO Martina, MORCIANO Sara, MUSCELLA Alessia Caterina, NICHIL Giulia Teresa, NICOLARDI Carlo, NICOLARDI Mattia, NICOLARDI Simone, PANICO Francesca, PANICO Luna Martina, PANICO Maria Elena, PETRACCA Antonio, PISCOPIELLO Laura, PISCOPIELLO Veronica, RUBERTO Clara, RUBERTO Matilde, SABATO Emanuela, SABATO Sebastiano, SANAPO Noemi, SODERO Federico, SORIANI Loredana, TAGLIAFERRO Giuseppe, TURCO Marta, VANTAGGIATO Angela, ZAMINGA Luca, ZOCCO Mattia.

Prima Comunione

Nutrire l'anima
con l'Eucarestia

Domenica 19 maggio 2019, in chiesa Madre, 49 ragazzi e ragazze riceveranno il Sacramento dell'Eucaristia, un traguardo importante per il loro cammino di fede.

Ecco i loro nomi:

APRILE Riccardo
ARBACE Vittoria
CALIANDRO Federico
CALORO Marco
CAZZATO Marco
CHIURI Edoardo
CHIURI Giorgia
CITTO Cristian Michele
CONFALONIERI Francesco
CORTESE Giuseppe Alberto
D'AMICO Antonio Luigi
D'AMICO Ines Giusi
D'AMICO Leonardo
D'AMICO Sofia Rita
D'AMICO Veronica Gianna
D'AVERSA Marina
DE IACO Giorgia
DE MARCO Andrea
DE MARCO Davide
DE MARCO Salvatore
FORTE Manuela
FRACASSO Andrea
INDINO Martina
LICCHETTA Rita
LOGLISCI Gianluigi
LONGO Luca
MARRA Marta
MINUTELLO Chiara
MUSIO Isabel
NESCA Federica
NICOLARDI Marta
NICOLI Filiberto
PANICO Margherita
PICCINNI Samuele
POVERO Laura
RUBERTO Riccardo Valerio
RUSSO Iliaria
SCARASCIA Ivan
SCHIMERA Riccardo
SERAFINO Raffaele
SODERO Federico
SPERTI Margherita
STEFANELLI Lorenzo
TURCO Lorenzo
TURCO Lucia
VIOLA Silvia
ZAMPIRONI Marika
ZIPPO Elena
ZOCCO Giorgia

L'incontro con il Padre misericordioso

Sacramento della Riconciliazione



In un clima di preghiera e di partecipazione si è celebrato domenica 28 aprile il Sacramento della Riconciliazione per 55 ragazzi della nostra Parrocchia. Come simbolo del peso del peccato è stata consegnata ad ogni bambino una pietra con su scritto il proprio nome, pietra che è stata tolta una volta effettuata la confessione e sostituita con la croce di don Tonino che dovrà essere indossata nel giorno della Prima comunione. Dopo la S. Messa si è vissuto un momento di convivialità in sagrestia.

GREST 2019 ... Si riparte

Bella storia - Io sarò con te

Un appuntamento ormai consolidato quello del Grest estivo che quest'anno ha come titolo *Bella storia - Io sarò con te*. Nella nostra Parrocchia si svolgerà dal 24 giugno al 3 luglio. Il Grest è una realtà molto conosciuta e gradita alle famiglie e ai ragazzi della nostra comunità, oltre ad essere un momento di crescita umana e cristiana per gli animatori coinvolti e non solo. Attività, giochi, laboratori e balli animeranno le giornate di questo Grest. Per questo vi aspettiamo numerosi e, spargete la voce, c'è posto per tutti.



Tricase e l'Immacolata

Ercole Morciano

Chi osserva, tra la porta "Terra" e la chiesa matrice, l'antica torre civica dell'orologio edificata nel 1745 col contributo dei Tricasini - e lo dimostra lo stemma civico delle tre case a piramide - può notare che la nicchia, in buona parte scalpellata, lascia ancora intravedere, nel terzo superiore, parte del delicato volto della Madonna coronata dagli astri. L'indizio è sufficiente per ipotizzare che si tratti della Vergine Immacolata, tra i cui attributi è sempre presente la corona di 12 stelle (Ap 12,1), segno della sua regalità universale. Sono partito da una delle testimonianze meno conosciute per mostrare come la devozione per l'Immacolata a Tricase abbia interessato l'ambito ecclesiale e quello civile senza distinzioni. L'Immacolata era infatti la patrona del paese, anche se non si dispone dell'atto ufficiale di riconoscimento della competente congregazione della Santa Sede. Di tale patronato, oltre ai documenti amministrativi



Nicchia antica torre civica dell'orologio

conservati nell'archivio storico comunale, è manifestazione certa l'altare privilegiato dedicato nella Matrice all'Immacolata. Lo dimostra la presenza dello stemma civico delle tre case sulle basi delle colonne, che ornano la sede di uno fra i più bei quadri di Tricase.

Proveniente dalla seconda chiesa matrice e dipinta a Venezia da Jacopo Palma il giovane su richiesta del barone Angelo Gallone del 29 luglio 1612, la tela rappresenta la Vergine descritta da s. Giovanni nell'Apocalisse: vestita di sole, coronata da dodici stelle, con lo spicchio di luna e il serpente ai

suoi piedi, in aggraziato movimento ascendente verso l'eterno Padre. In quasi tutte le rappresentazioni dell'Immacolata compaiono vari attributi o titoli della Vergine; la specificità della tela del Palma è costituita dalla ricchezza delle immagini simboliche mariane - se ne possono contare almeno 16 - e ciascuna proviene dalla S. Scrittura (Cantico dei Cantici, Salmi), dall'*Akathistos*, antico inno mariano della liturgia bizantina, o dalle litanie lauretane. Pertanto, anche il quadro del Palma può considerarsi un inno mariano con funzioni pedagogiche, una sorta di "*Bibliapauperum*" mariana. Nella chiesa madre di Tricase vi sono altre due raffigurazioni dell'Immacolata: l'immagine lignea policroma, di "eccezionale fattura" napoletana, donata nel 1754 dalla principessa Fulvia de Gaeta-Gallone "per l'annual processione" (il cui basamento di legno finemente intagliato riporta lo scudo araldico dell'università di Tricase) e la statua lapidea posta al centro del prospetto



Statua lapidea prospetto Chiesa Madre

principale l'8 dicembre 1886.

Bei segni della devozione dei Tricasini per l'Immacolata li troviamo anche in altre chiese della città. In quella di s. Angelo, sede della confraternita dell'Immacolata, operante molto prima che avesse nel 1790 il regio assenso, vi sono il magnifico quadro seicentesco del Coppola, la statua della Madonna con vesti di stoffa e il gruppo statuario di cartapesta del 1887, con l'Immacolata che appare nel 1830 a s. Caterina Labouré per consegnarle la Medaglia miracolosa. La chiesa dei Cappuccini, l'ordine che più si impegnò a sostegno della dottrina "con-



Immacolata di Jacopo Palma il Giovane

cezionista", mostra una statua della vergine Immacolata nella nicchia dell'unico prospetto, purtroppo con le mani sfregiate da chi gioca a pallone sul sagrato. Attribuita allo scultore alessanese Emanuele Orfano, riporta in alto lo stemma dell'ordine e in basso la data di esecuzione: 1784. Tra gli altri quadri appesi nella navata dell'ex parrocchiale vi è quello del beato francescano Giovanni Duns Scoto (1265-66/1308), denominato "*doctorsubtilis*", uno dei maggiori teologi e mariologi sostenitori della Concezione immacolata di Maria, dipinto in estasi davanti a un tela della "*sine labe originali concepta*".

Nessuna immagine dell'Immacolata si trova nella nostra chiesa di s. Domenico: l'ordine fu nel tempo avversario della dottrina "concezionista" ritenendola poco "cristocentrica", ma dopo la promulgazione del dogma da parte del papa Pio IX, i Domenicani si allinearono fedelmente; anche perché la pluriscolare disputa fu superata dal testo dogmatico che riconosce come il singolare privilegio della Madonna abbia avuto luogo grazie e "in previsione dei meriti di Cristo". Il beato Pio IX, l'8 dicembre 1854, nel proclamare solennemente il dogma dell'Immacolata Concezione, ritenendo Maria esente dal peccato originale sin dal concepimento, riconobbe in pratica quanto la fede dei cattolici - unitamente a quella dei cristiani ortodossi ma non dei protestanti - professava sin da tempi antichissimi, a partire da s. Agostino e da altri Padri della Chiesa.

Nel centro storico di Tricase anche l'edilizia civile testimonia la devozione all'Immacolata. La sua immagine è scolpita al centro della balaustra del settecentesco palazzo Caputo (ora Russo), in via Toma; e al civico 22

Storie di donne semplici...

Iole Minerva, un'educatrice al servizio della comunità

don Rocco Zocco

L'antico pianoforte si lasciava custodire come reliquia di una giovinezza ormai lontana, e di progetti rimasti incompiuti. Era collocato nel salotto della casa in cui era nata il 20 marzo 1904. Poi, il secolo XX, Iole Minerva, lo ha attraversato tutto, fino a varcare la soglia del terzo millennio. Completerà il suo lungo percorso di vita il 26 febbraio 2003.

Tra questi lontani estremi biografici si era intanto srotolato il gomito della storia, fatta di tanti momenti bui che, se ancor



oggi ci ostiniamo a non dimenticare, è solo per non "ripeterne gli errori". Quegli errori furono l'*humus* nel quale crebbero gli uomini e le donne di quei tempi, ma anche l'acqua inquinata che ne seccò i sogni e le aspirazioni. Molti riuscirono ad approdare alle rive desolate del primo e secondo dopoguerra e iniziarono la faticosa resilienza dell'Italia moderna. Pochi di loro, però, hanno avuto la fortuna di lambire e godere, sia pur brevemente, la leggerezza dei tempi moderni. La signorina Iole ci è arrivata con le sue 99 primavere e con la sua forte personalità, temprata dai chiaro-

scuri di quella Storia, divenuta per lei e per tutti *magistra vitae*. Noi, tarda progenie, l'abbiamo trovata negli anni '60 che già occupava due ruoli: uno professionale, come impiegata alla ricevitoria del lotto; l'altro ecclesiale, come educatrice di ACR. Il primo ruolo era in realtà il suo lavoro, svolto in una sala a pian terreno di Palazzo Gallone. Come non provare la vertigine della nostalgia ricordando quei tempi! Quella nostalgia che ti prende quando sei su piazza Pisanelli, oggi sicuramente tenuta bene, e però capace di intristirti perché detersa da quelle tracce sociali e commerciali che ne facevano un centro urbano vivo. Benché bellissima, piazza Pisanelli è oggi spenta! A quel tempo, invece, c'erano: la farmacia di Spiridione Barbara, il bar Dell'Abate, il bar Esposito (dotato di biliardo, flipper e altri tavoli da gioco), l'ufficio dei vigili urbani, la "Plastica" (una sorta di bazar), la macelleria di Neve (nome pro-

prio di persona) la sartoria di Vittorio Leone, il tabacchino di Achille Dell'Abate (mons. Zocco mandava me bambino a comprargli il tabacco di pizzica. Mi dava, poi, il privilegio di fare la prima pizzicata. Era un espettorante, per cui quanti starnuti!), un calzolaio contiguo a "Porta Terra", e la ricevitoria della signorina Iole. Mi risparmiò di elencare i negozi e le "puteche de miero" che si potevano frequentare su piazza antica o su "chiazza da verdura" (a proposito: perché la toponomastica recente non ne ha rispettato l'uso tradizionale? Eppure l'ha fatto con via dei Pellai e via Delle Conce). Era dunque un "piccolo mondo antico", se volete anche più antico di quello che vi ho descritto. Soprattutto in qualche vecchio ricordo che la stessa sig. Iole talvolta raccontava, seduta alla finestra dirimpetto alla Chiesa Madre, come durante un inter-

Segue a pag. 8

Tanti chiacchierano e pochi partecipano

San Vito, patrono di tutta la Città di Tricase e non solo di una parte

Giovanni Mastria

Lunedì 1° aprile, presso i locali della chiesa Matrice, si è svolta un'importante Assemblea parrocchiale per discutere sul futuro della festa del Santo patrono. Ormai è cosa risaputa delle difficoltà esistenti, in quanto i vari Comitati organizzatori, che si sono succeduti nel corso degli anni, hanno sempre lamentato la scarsità dei fondi raccolti, insufficienti per realizzare una festa degna di questo nome.

Gli ultimi bilanci del Comitato Festa San Vito si sono chiusi in "profondo rosso", soprattutto perché una parte dei proventi derivanti dalle sottoscrizioni volontarie non sono mai stati corrisposti dagli interessati. Inoltre bisogna dircelo, in modo molto chiaro, che la festa del Santo patrono viene quasi "snobbata" dalle comunità appartenenti alle altre parrocchie di Tricase, pertanto la raccolta delle sottoscrizioni è limitata solo ad una parte del territorio e non estesa a tutta la Città.

Persistendo queste reali difficoltà per organizzare una nuova festa in onore del Santo patrono, occorre riflettere, tutti insieme, su questi dati, non certo confortanti e chiedersi

se ha ancora senso realizzare, in grande stile, nel mese di agosto, una festa in onore di San Vito, oppure di limitarla ad una semplice celebrazione, da tenere in tono minore, nei giorni della ricorrenza religiosa, il 15 e il 16 giugno. Anche negli anni passati, per varie difficoltà, la festa di San Vito è stata interrotta, come per esempio durante il periodo in cui è stato parroco don Tonino, mentre è stata nuovamente ripristinata a partire dal 1995; quindi non sarebbe la prima volta che si deciderebbe in tal senso.

Nel corso dell'Assemblea, don Flavio ha tenuto a precisare che durante gli otto anni in cui egli ha guidato la Parrocchia della Natività ha sempre creduto che la festa in onore del Santo patrono contribuisse a creare unità e coesione, oltre che nella comunità parrocchiale, anche tra le diverse realtà della Città di Tricase. *Ecco perché mi sono sempre 'battuto' -dice don Flavio- per considerare San Vito quale patrono di tutta la comunità di Tricase e non solo di una parte, superando così gli sterili pregiudizi legati ai*



vari campanilismi rionali, difficili da sradicare. Bisogna fare una netta distinzione tra il patrono della Città e gli altri Santi protettori parrocchiali locali di cui si fa memoria annualmente.

Dalla riunione è emerso che occorre coinvolgere maggiormente tutta la comunità cittadina nell'organizzazione della festa del Santo patrono e, in *primis*, il Sindaco unitamente a tutta l'Amministrazione comunale. Anche i parroci di Tricase

devono dare il loro apporto per creare una mentalità collaborativa interparrocchiale, superando così le anacronistiche e ancora persistenti divisioni territoriali tra i vari quartieri di Tricase, alcuni dei quali si considerano ancora come dei veri e propri paesi a sé stanti.

Ai buontemponi delle piazze -conclude don Flavio- chiedo di parlare di meno e di fare di più. Tutti siamo capaci di parlare e giudicare l'operato degli altri ma ciò che serve ora è sporcarsi le mani attivandosi per la crescita umana e spirituale di questa Città.

Don Tonino a Tricase

Racconti, aneddoti e testimonianze

Tricase rivive don Tonino

Maria Grazia Bello e Giovanna Zocco

Nel 25° del dies natalis di don Tonino la comunità parrocchiale ha rivissuto i momenti più significativi del suo operato a Tricase attraverso la mostra "Don Tonino a Tricase, libro vivente", a cura del Gruppo don Tonino.

Un luogo storico, Santa Maria del Tempio, ha fatto da cornice alle testimonianze fotografiche, ai documenti (cartacei e multimediali) e a oggetti appartenuti a don Tonino, come l'inginocchiatoio e il cuscino della consacrazione del 30 ottobre 1982, a cui si è aggiunto il motorino "Ciao", donato dalla famiglia Bello, mezzo usato spesso dal parroco per raggiungere Tricase da Alessano.

La mostra, in due mesi, è stata meta di numerosi visitatori provenienti da tutto il Salento e non solo. Diverse scolaresche e

gruppi scout hanno avuto modo di avvicinarsi all'operato e al messaggio di don Tonino, stando di fronte alle foto, alle lettere, ai numerosi scritti, soprattutto la "Preghiera sul molo". Ogni domenica ci sono stati incontri comunitari con testimonianze dirette, letture ad opera di artisti, momenti musicali che hanno fatto rivivere emozioni e promosso la conoscenza dell'operato nonché del grande cuore dell'amato parroco a chi non ha avuto la grazia di incontrarlo direttamente.

La mostra è stata anche ospitata, su richiesta, in altri comuni; ad ottobre, in occasione del 36° anniversario dell'ordinazione episcopale, è stata riproposta a palazzo Gallone.

Ora, grazie alla ferrea volontà di don Flavio, tutto ciò che ricorda la presenza di don Tonino



a Tricase sarà esposto in modo permanente presso uno dei locali al piano terra della casa canonica, proprio dove don Tonino aveva creato con ostinazione il Centro Teologico di Lettura, con libri, enciclopedie, riviste che il parroco si preoccupava di incrementare per favorire l'educazione alla lettura di grandi e piccoli.

Il luogo, opportunamente recuperato, conserva il tavolo e la macchina da scrivere risalente all'epoca e ospiterà il materiale della mostra e libri "di" e "su" don Tonino, che potranno anche essere presi in prestito.

Intende, soprattutto, diventare "luogo d'incontro" aperto al

pubblico per momenti di riflessione comunitaria e approfondimenti del messaggio che il Vescovo ci ha lasciato in eredità. L'ubicazione è tale da attrarre il passante più distratto e, perché no, anche i giovani che popolano la zona potrebbero avvicinarsi e lasciarsi contagiare dalla figura di don Tonino.

Il "Centro" si propone, inoltre, come tappa per il pellegrino che vuole sostare per apprendere i segni della presenza del parroco a Tricase.

Ci auguriamo, quindi, che non sia un museo da ammirare, ma una sollecitazione costante ad operare secondo quanto l'amato don Tonino ci ha insegnato.

Novità editoriale di Marcello Bello, edizioni La meridiana

Caro Tonino, Appunti e disappunti

Maria Grazia Bello

Tra i tanti libri che sono stati scritti su don Tonino, soprattutto nell'ultimo anno, "Caro Tonino - appunti e disappunti" rappresenta un unicum preziosissimo, in quanto scritto da un familiare. È il fratello Marcello che apre il cuore e regala a tutti noi un mondo di ricordi e riflessioni, confidando sul sostegno del resto della famiglia, del presidente della Fondazione, Giancarlo Piccinni, e delle "Edizioni La meridiana".

A pochi mesi dal 20 aprile 1993, Marcello inizia a scrivere metaforicamente "sulla tomba" di don Tonino e testimonia della crescente attenzione che la figura del fratello suscita in tanti e

sempre più numerosi pellegrini che si avvicinano ininterrottamente nei pressi della nuda terra del cimitero di Alessano. Un luogo che, paradossalmente, diventa festoso, si anima al buio del crepuscolo, in piena notte e alle prime luci dell'alba. È il luogo della speranza, della preghiera che rincuora, del canto che accomuna, a partire dall'agosto del 1995, quando Marcello e Giancarlo organizzano la marcia delle "Olimpiadi della pace", e restano attoniti nel veder convergere ad Alessano tremila persone alle tre di notte, diretti a Santa Maria di Leuca, dove diventeranno cinquemila. È solo l'inizio!

La sirena del cimitero scandisce i tempi delle visite, ma Marcello si attarda in quei dialoghi e lette-

re d'amore: quel tempo gli serve per fare il punto della situazione, per verificare l'attualità delle parole di Tonino, a qualche anno dalla dipartita. Gli serve per comunicare i disappunti, gli stessi del fratello, sui potenti e i loro segni, sul dramma dei migranti, sui cinque milioni (nel 1997...e oggi?) di italiani che "ignorano il discorso della solidarietà, della condivisione, della convivialità delle differenze". Gli serve per raccontare della speranza, perché lui (Tonino) è "come quel mare di manzoniana memoria che riceve acqua da tutte le parti e la torna a distribuire a tutti i fiumi": e la speranza ritorna spesso negli interventi di Marcello, la stessa mediata dal fratello nell'avvento di "cieli nuovi e terre nuove".



In questi appunti, ci ricorda il valore della povertà, quella in cui sono cresciuti i fratelli Bello, insieme a mamma Maria, artefice dell'amore di Tonino verso il prossimo, ci ricorda che la famiglia è il primo "laboratorio di giustizia e di pace, e ancora l'imperativo categorico della coerenza dei gesti rispetto alle parole.

Segue a pag. 8

Confraternita di Santa Lucia e San Rocco

«Promuovere le relazioni interpersonali mettendosi al servizio degli altri»

Continua la presentazione dei vari gruppi parrocchiali. In questo numero vi proponiamo l'intervista a Mario Attanasio, Priore della Confraternita di Santa Lucia e San Rocco.

Giovanni Mastria

Innanzitutto chiediamo a Mario di raccontarci, brevemente, qualcosa su questo sodalizio: quando è stato istituito e come si è sviluppato nel corso degli anni.

La confraternita è stata costituita il 24 febbraio 1940 ed ha la sua sede presso la chiesa dedicata a Santa Lucia, ubicata a Tricase nell'omonima piazza. Lo scopo della confraternita è quello comune ad altre realtà religiose similari, esistenti nel nostro territorio: suscitare l'aggregazione tra i fedeli; esercitare opere di carità e di pietà popolare; promuovere il culto.

Fin dalle origini, uno degli impegni più importanti della confraternita è stato quello di assicurare una degna sepoltura ai confratelli e consorelle, facendosi carico di raccogliere i fondi necessari per la costruzione, la gestione e la manutenzione di una cappella comunitaria presso il locale cimitero.

Quanti confratelli e consorelle fanno attualmente parte della Confraternita? Quali sono i requisiti per associarsi al vostro sodalizio e quale percorso di iniziazione bisogna intraprendere per diventare tali? C'è un padre spirituale?

Attualmente la confraternita è composta da 111 confratelli e 137 consorelle e i requisiti per far parte del sodalizio sono regolati dallo statuto delle confraternite, approvato dal nostro vescovo, Vito Angiuli, nel 2017,

con la sola limitazione anagrafica a 60 anni invece dei 75 previsti dallo statuto diocesano. Prima di iniziare il percorso confraternale gli aspiranti devono seguire un percorso di catechesi tenuto dal nostro Padre Spirituale, don Luigi Mele, che è anche " Rettore della chiesa di Santa Lucia", nominato tale dal compianto mons. Michele Mincuzzi il 6 marzo 1978.

Cosa significa essere Priore della Confraternita di Santa Lucia e San Rocco? Come Priore su quali ideali e/o attività hai deciso di concentrare i tuoi sforzi?

Essere Priore della confraternita ha significato per me mettersi al servizio degli altri, ecco perché ho sempre cercato di promuovere le relazioni interpersonali con i confratelli e le consorelle.

Solo con l'ascolto reciproco, si possono affrontare e superare i problemi e le difficoltà che la vita quotidianamente ci riserva. Io per primo ho cercato di dare l'esempio, impegnandomi per la cura della chiesa e della cappella cimiteriale.

Quali sono i vostri principali appuntamenti annuali e quali le vostre prossime iniziative?

Un aspetto penalizzante per la nostra confraternita è il fatto che una parte consistente dei confratelli e consorelle, pur essendo iscritti al nostro sodalizio, sono in realtà residenti nel territorio della parrocchia di S. Antonio; pertanto non tutti frequentano assiduamente le funzioni religiose o le attività



svolte nella chiesa di Santa Lucia, in quanto coincidenti con quelle svolte nella parrocchia di appartenenza. Tutto questo si nota maggiormente nelle messe domenicali, dove la partecipazione dei fedeli è veramente scarsa, tanto che dal prossimo anno si è deciso di dimezzare i foglietti della S. Messa domenicale.

Un discorso a parte meritano le celebrazioni e i festeggiamenti in onore dei nostri Santi protettori (San Rocco, Santa Lucia, San Giuseppe) dove la presenza dei fedeli è importante. In tono minore le celebrazioni per il triduo di San Gerardo.

I nostri sforzi, soprattutto finanziari, trovano compimento nella festa di San Rocco, dove con il favore della bella stagione e del periodo legato alle ferie estive di chi lavora, la presenza dei fedeli è massiccia, e comunque è una continua lotta con la consulta delle associazioni per evitare accavallamenti con altre iniziative esterne. Anche Santa Lucia vanta moltissime presenze di fedeli soprattutto dai paesi limitrofi.

Con gli anni si è perso il fascino ed il vincolo di fede che distingue le confraternite. Cosa si dovrebbe fare per coinvolgere i giovani ad aderire al vostro sodalizio?

Ho tentato di coinvolgere qualche giovane, purtroppo, ho sempre ricevuto risposte negative, con mio grande dispiacere.

Segue da pag. 1 - Maria, madre della Chiesa e di tutti noi

Maria ha accolto e contemplato nel suo grembo il mistero del Dio fatto Uomo. Anche ogni donna che genera vita è piena dell'infinita bontà di Dio. A Maria, Vergine Santissima, è dedicato il mese di maggio; a Lei ci si rivolge con fervide preghiere, con devozioni mariane e intensificando la recita del S. Rosario. Uniti a Lei nella preghiera per arrivare alla Maestà divina. Nel mese di maggio si celebra anche la festa della mamma, di tutte le mamme che sono anch'esse un dono meraviglioso e preziosissimo di nostro Signore. *Oh, soave Mamma di tutti gli uomini / Tu sei dolce sollievo alle nostre paure / e sicuro siparo per le nostre insicurezze / Fa' che le nostre labbra proclamino sempre il Tuo nome / e lo facciamo con gioia / perché la gioia è una rete d'amore. / E... l'amore è il cuore del mondo.*

Segue da pag. 1 Vedere l'invisibile

sono un riflesso della presenza di Dio (GE 1.7). La profezia e la santità della comunità dei credenti è "vedere l'invisibile" imparando dal Vangelo a fidarci di Dio.

Ecco il mio invito: percorriamo strade nuove, gettiamo le reti sul lato opposto da dove le abbiamo sempre calate, abbandoniamoci in stili di catechesi più entusiasmanti e meno approssimativi, svecchiamo le nostre tradizioni perché siano sempre più evangeliche. È sconcertante respirare l'aria pesante delle nostre assemblee invece dell'alito piacevole della fraternità. Se non impareremo a chiamarci e a sentirci fratelli e sorelle a partire dalle nostre assemblee (non solo come appellativi liturgici) resteremo sempre comunità vecchie e anti evangeliche. Affido a Maria Santissima, donna sempre nuova, la nostra comunità perché non abbia paura dell'azione liberante dello Spirito.

“Visitare i carcerati”, un’opera di Misericordia Corporale

I ragazzi del catechismo scrivono ai detenuti presso la Casa Circondariale di Lecce “Borgo San Nicola”

A cura delle catechiste

Quest’anno i ragazzi del corso di V elementare della scuola catechistica sono stati stimolati a riflettere sulle opere di Misericordia Corporale.

Durante gli incontri nel periodo di Quaresima è stato consegnato loro un piccolo impegno da assolvere durante la settimana. L’impegno per la quarta settimana di Quaresima è stato “Visitare i carcerati”. Per dare seguito a questo invito si è chiesto loro di scrivere una lettera di vicinanza e di augurio a questi fratelli. Pubblichiamo di seguito i due scritti inviati al cappellano del carcere di Lecce per far pervenire il pensiero e la preghiera dei due gruppi di V per il giorno di Pasqua.

Caro amico/a detenuto, mi chiamo Marianna e ho 10 anni. Ti scrivo perché la nostra

maestra del catechismo ci ha parlato di voi, dicendoci che Gesù vi ama, anzi voi occupate un posto speciale nel suo cuore, così come gli ammalati, i poveri, i pellegrini...

Ti scriverò poche parole perché, siccome non ci conosciamo, ho paura di ferirti o di farti stare male. Immagino che tu abbia sbagliato o commesso una cattiveria e ora stia pagando per quello che hai fatto. Chissà quante umiliazioni e ingiustizie stai subendo e quanto dev’essere brutto vivere rinchiusi in una cella fredda e buia, mentre vorresti stare con le persone a te più care, pranzare, scherzare con loro; forse ti mancano le carezze di tua moglie o della tua mamma o dei tuoi figli. O forse ti senti in colpa per averli delusi.

Sappi, però, che tutti possiamo sbagliare; l’importante è capire gli errori e cercare di non ripeterli. Non me la sento di con-



dannarti o di giudicarti, nessuno dovrebbe farlo perché, a volte, è una vita sfortunata che ti porta a commettere certi errori. Vorrei solo consolarti dicendoti che, per quanto lunghi e numerosi possono essere i tuoi anni di reclusione, arriverà il giorno della libertà, e sarà bellissimo!

Sono sicura che il tempo passerà più in fretta se ti dedicherai a qualche hobby, alla lettura e, (perché no?) anche alla preghiera. Il nostro parroco ci dice sempre che Gesù è un nostro amico ed è misericordioso, cioè sempre pronto ad accoglierci a braccia aperte. Prega anche per i tuoi

cari, perché anche loro soffrono per la tua condizione.

Buona Pasqua a te e ai tuoi compagni; spero che la luce di Gesù Risorto ti aiuti e ti accompagni nei momenti difficili.

Ti abbraccio, con affetto.

È difficile scrivere ad una persona che non si conosce. Mi spiace per la tua situazione e penso alle difficoltà di vivere in una cella e alla voglia che hai di tornare in libertà. Per questo ti auguro di tornare presto nella tua famiglia, perché anche tu come Gesù possa risorgere a vita nuova.

Parrocchiani fuori sede

Aiuto il prossimo donando il mio tempo libero e il mio affetto

In questo numero vi proponiamo l’intervista ad Andrea Turco, un giovane di 23 anni, già appartenente al Gruppo dei Ministranti della nostra Parrocchia ed ora impegnato negli studi universitari fuori regione.

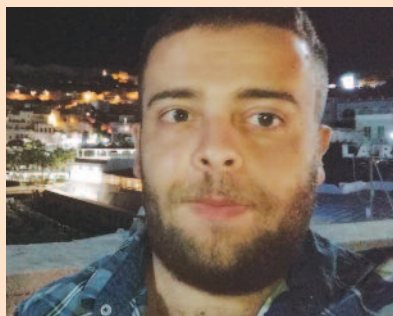
Nicola Zocco

Da quanto tempo sei lontano da casa e qual è il corso di laurea che stai seguendo?

Da quattro anni anch’io, per motivi di studio, sono un parrocchiano “fuori sede” e da circa tre anni mi sono stabilizzato a Reggio Emilia dove sto studiando Terapia Occupazionale, una branca delle professioni sanitarie della riabilitazione che si occupa di far riacquistare il maggior grado di autonomia ai pazienti con difficoltà ortopediche, neurologiche, ecc.

Qual è il motivo che ti ha spinto ad andare via?

Il voler affrontare un buon corso



di studi nel settore sanitario e la voglia di provare esperienze nuove fuori di casa, al fine di rendermi maggiormente indipendente. Inoltre mi ha spinto a intraprendere questo corso di studi, la voglia di aiutare il prossimo donando il mio tempo e il mio affetto.

Riesci anche lì a sentirti parte della nostra comunità?

Certo! Quando ritorno a Tricase però partecipo con grande entusiasmo alle varie liturgie o ai vari eventi organizzati dalla parrocchia, di cui mi sento parte. È sempre un piacere dare una mano nell’organizzazione delle liturgie, insieme al Gruppo Ministranti, guidato da Nico, alle suore, a don Flavio e a don Elia.

In che modo vivi la tua fede nella città in cui vivi?

La mia fede la vivo partecipando sempre alle messe domenicali e anche a quelle celebrate in altri giorni festivi, nella Basilica della Madonna della Ghiara (una chiesa barocca che, per certi versi, mi ricorda molto il nostro ‘cumento’); frequento anche il duomo

dove, nella cripta, vi è spesso l’adorazione eucaristica. Inoltre partecipo alle più importanti ricorrenze religiose che si tengono in città: dalla festa locale della natività della Madonna, a inizio settembre, con la tipica sagra che dura qualche giorno, fino alla festa patronale di San Prospero a fine novembre.

Hai dei consigli da dare ai giovani riguardo le loro scelte future?

Ai giovani consiglieri di non aver paura di fare nuove esperienze, che siano esse di tipo lavorativo o per motivi di studio, soprattutto esperienze di vita fuori casa, senza dimenticare le proprie amicizie, i parenti e la fede.

Collaborazione a
“Stella del mattino”

Si invitano quanti ritengono di avere idee, argomenti, articoli, fotografie che possano rendere bello e partecipato il nostro periodico, ad inviare i propri contributi a: stelladelmattino.tricase@gmail.com

MAGGIO - GIUGNO 2019

Appuntamenti in Parrocchia e in Diocesi

19 maggio	Ore 10.00 - Prima Comunione in chiesa Madre
27 maggio	Anniversario della dedicazione della chiesa parrocchiale
12 giugno	Inizio triduo a San Vito Martire in chiesa Madre, con S. Messa ore 18,30
15 giugno	Solennità del Santo patrono San Vito e i fanciulli, con S. Messa in Chiesa Madre ore 18,30 e, a seguire, piccola processione
23 giugno	Solennità del Corpus Domini: Santa Messa interparrocchiale in chiesa di Sant'Antonio alle ore 18,30 e, a seguire, processione per le vie cittadine
24 giugno	Inizio Grest 2019 (dal 24 giugno al 3 luglio)
27-29 giugno	Convegno Pastorale diocesano presso l'Auditorium Benedetto XVI di Alessano
30 giugno	Festa dell'anziano presso l'Atrio del Castello Inizio Santa Messa a Marina Serra

Segue da pag. 3 Tricase e l'Immacolata

di via D. Caputo, sul portale della casa Cassano, se ne notano i resti (lo spicchio di luna). La toponomastica cittadina, verosimilmente nell'Ottocento, ha assegnato all'Immacolata la stradina che collega via S. Spirito con via Stella d'Italia e un'edicola vi sorge quale espressione della diffusa pietà popolare. In tutte le altre parrocchie dei rioni di Tricase e delle frazioni vi sono testimonianze della devozione verso la Madonna Immacolata che rendono ancora attuale il titolo che le si diede nel passato di *"civitas mariana"*.

Segue da pag. 5 - Caro don Tonino, appunti e disappunti

Non nasconde di manifestare la propria intimità, Marcello, quando si appresta a vivere la sua coena Domini in una sala di rianimazione e sente la vicinanza di don Tonino che stende "la mano benedicente" sulle trepidazioni umane.

Facile il passaggio da momenti privati a eventi pubblici in cui afferma spesso di "sentirsi inorgogliato" per le continue attestazioni di affetto e stima che i familiari ricevono da insigni studiosi, biblisti, cardinali, così come dalla gente semplice, tanto amata da Tonino, come profughi bosniaci, marocchini. Frequente anche, da parte del fratello, la condivisione delle umiliazioni subite dal Vescovo per le sue prese di posizione sui temi planetari della non violenza: ora, a distanza di anni, quei nomi "sono scomparsi dalle cronache italiane" e la figura di Tonino "invece rimane sempre un punto di riferimento nella quotidianità della vita del Paese".

E poi si convince, Marcello, che qualcosa di speciale deve averlo fatto, Tonino, "per essere considerato diverso dagli altri": Dio "forse gioca d'astuzia con noi e ci invia, ogni tanto, come una meteora, un testimone in cui si concentrano nell'arco di una breve esistenza tutti i messaggi più belli che ci vuole inviare".

Sa, Marcello, che alla Fondazione e, soprattutto a lui e Trifone [e ora anche ai nipoti] spetta il compito di essere vigili e prega Tonino affinché "nessuno osi macchiarsi del reato di appropriazione indebita della tua figura".

Un libro che va letto per mille motivi, ma soprattutto per tenere viva la memoria delle ultime volontà dell'amato don Tonino.

Segue da pag. 4 - Storie di donne semplici...

vallo tra i lunghi silenzi della solitudine senile. Per esempio, raccontava delle sue frequentazioni di Palazzo Gallone, quando ancora vi abitava l'ultima principessa, Donna Simonetta, e lei vi si recava per dare prime lezioni di piano a non ricordo chi. Mi piaceva ascoltare quelle storie in cui c'era un castello, una principessa, delle feste, gli ingredienti insomma quasi da favola vissuta pochi decenni prima e soprattutto lì, a due passi da casa mia, in quel palazzo che avevo sempre visto disabitato e ormai vuoto dell'antica nobiltà. Non di rado questi ricordi li ascoltavo anche da commensale della Signorina, invitato insieme alla carissima Mimma Raeli, sua parente. Tra le numerose ricette, ne ricordo due: maccheroni gratinati al forno con pomodori sotto e sopra; dolce "fatto in fretta", a base di ricotta e cioccolato fuso. Saperi che mi ritornano al palato e nello struggimento dei ricordi.

La signorina Iole è però ricordata da tutti come educatrice di ACR. Due erano i luoghi dove esercitava il suo carisma. Il primo in Chiesa, alla "Messa dei fanciulli", domenica ore 9. Svolgeva, in quell'ora inondata dal canto bellissimo di don Luigi Mele, un compito delicato perché insegnava ai ragazzi a stare "composti" nei banchi. Spesso divideva questo compito con un altro "monumen-

to" di quei tempi: Suor Annunziata, delle suore d'Ivrea. Il da fare era tanto perché, "composti" i ragazzi di una fila di banchi, bisognava ridare tono ai ragazzi di un'altra fila, che frattanto se la ridevano. Le due donne, poverine, andavano su e giù per la navata centrale: al dito indice di suor Annunziata, premuto sulle labbra per esortare al silenzio, s'alternava qualche sacrosanto scappellotto della sig. Iole. Le mamme, poi, ringraziavano!

L'altro luogo dove la signorina stava con i ragazzi era la sede di ACR, intitolata ad "Achille De Nitto" in via Annibale. La si raggiungeva dopo la messa per le attività educative. Ma il momento più atteso era la gita annuale che lei organizzava. A quel tempo le scuole non prevedevano uscite di questo genere. Perciò i ragazzi attendevano quel momento. Gli anni del suo apostolato in ACR non saprei contarli. È certo che iniziarono prima del '60, con mons. Giuseppe Zocco, e terminarono durante i primi anni '80, con don Antonio Ingletto.

I preti, appunto! I preti furono croce e delizia della Signorina. Forse lo furono e lo sono per ogni comunità... e viceversa! Non ne darò un resoconto dettagliato. Nel "secolo" della Signorina, di preti, a Tricase ne son passati tanti. Dirò solo che si poneva verso

tutti con rispetto e collaborazione. Soprattutto verso i sacerdoti giovani, nel rapporto con i quali aggiungeva massicce dosi di simpatia e forniture industriali di crostate, focacce e consigli materni. La simpatia era sempre ricambiata. Come faceva l'amabile don Paolo Congedi, che effondeva intorno a sé un cuore grande e pizzicotti dolorosi. Iole Minerva ne ha assaggiati tanti, ma non se ne doleva. Anzi!

Da quest'atmosfera di grande intesa scaturivano sempre belle iniziative e non poche scene di intelligente comicità. Come quella della "comunione". Ve la racconto. Durante una celebrazione eucaristica, presieduta da don Antonio Ingletto e concelebrata da don Paolo, al momento della comunione la sig. Iole procedeva dal suo posto verso l'altare maggiore. A un certo punto, accortasi di essere capitata nella fila di don Antonio, si lasciò trasportare dalla solita simpatia per il giovane prete e decise di passare nella fila di don Paolo. Il quale se ne accorse e, benché lusingato dalla preferenza, non si risparmiò di impartire alla Signorina la doverosa lezione di galateo proprio sul punto di imboccarla la "mistica vivanda": "stu Cristu non è uguale a quiddru?". La sig. Iole, facendo appello alla teologia sacramentaria, rispose: "appuntu percè è lo stessu, su passata a quai".